



Aiace Milano

BILL VIOLA

Nato a New York nel 1951, Viola è uno degli artisti video più importanti e noti a livello internazionale. Ha studiato Belle Arti e musica, si è avvicinato al cinema sperimentale e realizza video e installazioni a partire dal 1971. Nei suoi lavori esplora gli orizzonti della percezione, valorizzando le capacità “contemplative” e rivelatrici dell’occhio elettronico e cercando di superari i limiti di una visione antropocentrica.

Migration

1976, 6' 36''

Migration è l’analisi di un’immagine, un esercizio metaforico di percezione e rappresentazione, illusione e realtà, microcosmo e macrocosmo, natura e consapevolezza. Viola scrive che questo lavoro “ è un lento e continuo viaggio attraverso il cambio di scale, scandito dal suono di un gong. Il video riguarda la natura del dettaglio di una immagine. In termini visivi, questo è inteso come “acutezza” ed è relativo al numero di fotorecettori che si trovano su una data superficie della retina. In termini televisivi, dettaglio si riferisce invece alla “risoluzione” ed è la misura data dal numero di elementi orizzontali e verticali presenti in un frammento video. La realtà, diversamente dall’immagine sulla retina o su uno schermo, è infinitamente scomponibile; “risoluzione” e “acutezza” sono proprietà solo dell’immagine”.

Chott-el-Djerid (A portrait in light and heat)

1979, 28'

Con lenti speciali applicate alla telecamera, Bill Viola riprende le immagini, fluttuanti di luce e calore, di Chott-El-Djerid, un grande lago salato nel deserto del Sahara, in Tunisia: le distorsioni luminose causate dal calore intenso e dalle sue vibrazioni provocano spesso, in questo luogo, la comparsa di miraggi. Figure, dettagli del paesaggio, confini, sono sottoposti a una trasformazione “naturale” che forza l’occhio a riconsiderare gli schemi percettivi abituali. Spaesamento e incertezza sono accresciuti dalla contrapposizione “climatica” con immagini di tempeste di neve e di paesaggi invernali, in Illinois e in Canada.

[catalogo Invideo, 1990]

Anthem

1983, 11' 30''

Una bambina, in piedi sotto la rotonda della Union Railroad Station di Los Angeles, emette un grido. Dai pochi secondi originari il grido viene trattato, variato, rallentato fino a prolungarsi e ad ottenere una scala di sette note armoniche che compongono una melodia, colonna sonora del video. Le immagini della bambina si alternano a quelle riprese sempre in California e che evocano minacce, paure, buio, elementi ancestrali, la separazione mente/corpo.

[catalogo Invideo, 1990]

Per informazioni:

info@mostrainvideo.com

www.mostrainvideo.com

ASSOCIAZIONE ITALIANA AMICI CINEMA D'ESSAI
c/o Fabbrica del Vapore
Via Procaccini, 4 20154 Milano
Tel. 02-76115394 Fax. 02-75280119
info@mostrainvideo.com